

meriggio dal Sud del Libano verso la Galilea, seguito dall'immediata risposta delle batterie dell'artiglieria israeliana. «Il governo di Beirut è divenuto responsabile di ogni attacco a Israele fin da quando Hezbollah ha cominciato a farne parte», ha sottolineato la fonte. In precedenza un portavoce militare aveva confermato sia l'esplosione nei dintorni di Naharya (Alta Galilea) di due razzi di tipo katyusha lanciati dal Libano, sia il fuoco di risposta israeliano. Il portavoce aveva anche confermato che non risultavano vittime o danni. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha condannato il lancio dei razzi dal territorio libanese verso il Nord di Israele. Lo ha riferito Marie Okabe, portavoce del segretario generale. Ban, ha detto la Okabe, «chiede a tutte le parti di mantenere la massima calma» e di «rispettare pienamente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza numero 1701 del 2006» che ha sancito la fine delle ostilità. «L'Unifil, la missione delle Nazioni Unite in Libano, sta indagando sull'incidente in stretto contatto con le forze armate libanesi», ha spiegato la portavoce. Fonti diplomatiche occidentali a Beirut e Gerusalemme mettono l'accento sul legame temporale tra la crisi politi-

UN LIBRO SU GHILAD

I rapitori del caporale Shalit, sono in grado di custodirlo per anni in una località segreta di Gaza. Lo afferma l'autore di un libro appena uscito in Israele, il giornalista Suleiman a-Shafi.

ca apertasi nel Paese dei Cedri e la ripresa dei lanci di razzi contro l'Alta Galilea.

Appena l'altro ieri, il premier incaricato libanese Saad Hariri ha rinunciato dopo 11 settimane di trattative al mandato di formare un nuovo governo, attribuendo la sua decisione alle «condizioni impossibili» avanzate dall'opposizione guidata da Hezbollah. Secondo la stampa locale, al termine delle consultazioni che avvierà la settimana entrante, il presidente Michel Suleiman affiderà con ogni probabilità nuovamente l'incarico allo stesso Hariri. Il quotidiano dell'opposizione *as Safir* ha espresso timori di una possibile «crisi politica aperta» riferendo che l'esercito ha dispiegato rinforzi in alcune zone «sensibili» di Beirut dove nel 2008 ci furono violenti scontri tra sostenitori di Hezbollah e di Hariri, in cui morirono oltre 60 persone. Uno scenario da incubo che potrebbe materializzarsi di nuovo. ♦

→ **Tempelhof** sarà la più grande area verde della capitale tedesca

→ **Battaglia di progetti** Ha vinto quello appoggiato da Verdi e Linke

Berlino, l'aeroporto di Hitler diventerà un parco pubblico

È forse la più bella vittoria del movimento ecologista tedesco. L'ex aeroporto berlinese di Tempelhof, definitivamente chiuso un anno fa in seguito ad una decisione del borgomastro Wowereit, diventerà un parco pubblico.

GBERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Tempelhof sarà un'area verde dove passeggiare, prendere il sole, fare il picnic o girare in bicicletta. L'annuncio è arrivato qualche giorno fa dopo che per mesi si era discusso sui vari progetti per il recupero e la riconversione dell'area dismessa come scalo aereo.

I PROGETTI

C'era chi aveva immaginato di aprirvi un gigantesco centro commerciale, chi aveva pensato ad un quartiere a luci rosse, chi immaginava un'arena per concerti all'aperto e chi una clinica medica per i vip, dotata di piste di atterraggio per i voli privati. L'architetto Jakob Tigges, docente del Politecnico di Berlino, aveva addirittura progettato di innalzarvi una montagna alta mille metri con tanto di rifugi e piste da sci. Ma tra le molteplici proposte, quella che sembrava più concretamente realizzabile, era la costruzione di un'area residenziale con palazzine di lusso e tanti negozi. Un'opzione questa contestata vivacemente da molti cittadini di Berlino che

Il borgomastro

Un anno fa Wowereit aveva deciso la chiusura del famoso scalo

hanno dato vita all'iniziativa «Tempelhof per tutti», animata da esponenti della Linke e dei Verdi, decisi a battersi con ogni mezzo contro i tentativi di speculazione edilizia e contro l'uso commerciale dell'ex aeroporto. Durante la scorsa estate non erano mancate manifestazioni di protesta e scontri con le forze dell'or-



Un Antonov AN-2 a Tempelhof prima del decollo

dine.

Il punto è che Tempelhof non è un aeroporto come gli altri. Quella struttura, con i suoi marmi algidi e monumentali, rappresenta per la memoria storica dei berlinesi qualcosa di irrinunciabile. Non solo è stato l'aeroporto di Hitler, quello che il nazismo aveva eletto a scalo simbolo del regime, ma è stato soprattutto l'aeroporto del «ponte aereo». Lì at-

terrarono gli aerei inglesi e americani che dal giugno 1948 al maggio 1949 rifornirono la città di viveri e medicinali consentendole di resistere al blocco deciso dai sovietici. Tempelhof è diventato un simbolo della guerra fredda, un'icona della lotta per la libertà. Ecco perché quando l'amministrazione cittadina ha decretato per ragioni economiche la chiusura dello scalo si è scatenata una potente mobilitazione con tanto di petizione per mantenerlo in funzione e referendum popolare (che ha avuto molti consensi, ma non il quorum).

IL CASO

Olanda, il governo pronto ad ampliare le ciclo-autostrade

— Moltiplicare il numero di «autostrade ciclabili nei Paesi Bassi. Questo il progetto del governo olandese, che punta a promuovere l'uso della bici, anche come mezzo per chi deve recarsi al lavoro, inclusi coloro che devono percorrere distanze superiori ai venti chilometri.

Per ora di queste «ciclo-autostrade» ne esistono solo cinque. Sono più ampie rispetto alle normali piste ciclabili ma soprattutto filano via senza incroci o semafori. Una di queste collega Amsterdam a Utrecht, trenta chilometri circa. Il progetto del governo di lanciare i lavori per la costruzione di cinque nuove «ciclo-autostrade» costerà 25 milioni di euro.

IL SOGNO SI AVVERA

Adesso la decisione è presa. Là dove c'erano hangar, piste di decollo e uffici, ci sarà un'enorme distesa d'erba, un'oasi di pace nel mezzo della città, aperta a tutti e facilmente raggiungibile con la metropolitana o in bicicletta. E con i suoi oltre 300 ettari di superficie, quello di Tempelhof sarà addirittura il parco cittadino più grande di Berlino, superiore in ampiezza perfino al Tiergarten. La riconversione della struttura avverrà gradualmente e se ne prevede la conclusione definitiva tra otto anni. Ma i lavori di bonifica sono iniziati e già dal prossimo maggio dovrebbero sparire le recinzioni che attualmente delimitano il perimetro dell'ex scalo aereo. ♦